

AUTORI VARI, *Tre studi su Temistocle*, Ed. Programma, Padova 1986. Un vol. di pp. 198.

Impegnarsi sul terreno di un'indagine storiografica ed ideologica dell'ultimo Temistocle è evidentemente una scelta rischiosa, ma se viene fatta con la chiara coscienza della precarietà di quel terreno, pur rimanendo rischiosa, può risultare molto coinvolgente per il lettore. È apprezzabile che gli autori dei tre studi che formano questo volume — accomunati, oltre che dal personaggio esaminato, anche dalla capacità di trarre dall'analisi di un episodio o di una testimonianza circoscritta una mole di implicazioni (soprattutto nel primo e nel terzo caso) — si mostrino consapevoli del pericolo ed estremamente corretti nell'impostazione dei problemi e nella proposta di soluzioni.

Nel primo ponderoso contributo — *Temistocle e la Magna Grecia*, pp. 13-112 — F. Raviola esplora a fondo la « minaccia » temistoclea di far emigrare a Siri tutti gli Ateniesi (Her. VIII.62.2) e la ricollega ad una serie di progetti e iniziative, spesso propagandistici, che avevano come oggetto Siri, Sibari e l'Italia; essi vengono convincentemente collocati nel decennio 480-470 e riconosciuti come pertinenti alla linea politica di Temistocle piuttosto che come anticipazioni, nelle fonti, di quella successiva di Pericle. L'A. denota padronanza degli spinosi problemi della storia magnogreca e della madrepatria nel sessantennio che va all'incirca dal 510 al 446, anche se vari elementi, come uno stile frondoso, un'espansione forse esagerata del lavoro e una disposizione labirintica del ragionamento (pur prescindendo dalle XXXIII appendici!), costringono il lettore ad un severo esercizio di attenzione e di pazienza.

Il secondo articolo — *Temistocle e la « vigilia » dell'impero*, pp. 113-132, a firma di G. Cresci Marrone — rivisita il molto studiato aneddoto dell'esazione di tributi ad Andro (Her. VIII.111-112), inquadrandolo, per quanto riguarda la sua sostanza, nei primissimi atti della lega panellenica e nelle iniziative politiche di Temistocle ma individuando, per quanto riguarda la veste sotto cui è tramandato, un più complesso aggancio con temi posteriori, come l'avidità di Temistocle o il comportamento imperiale di Atene.

Nell'ultimo studio — *Temistocle e la via dell'esilio*, pp. 133-163 — E. Culasso Gastaldi valorizza, nel confronto con la testimonianza di Stesimbrotto, il contenuto della *Epistola XXX* temistoclea, concernente i pourparler avviati dall'uomo politico, già

in esilio, con Ierone di Siracusa prima di sconfinare in Asia; l'A. che sostanzia questi rapporti con osservazioni sull'intellettualità ateniese già vicina a Temistocle ed operante nella città siceliota (Simonide, Eschilo, Frinico) offre in un certo senso la chiusura del cerchio tracciato in gran parte dal Raviola sulla consistenza degli interessi magnogreci di Temistocle.

Nonostante la ben individuabile peculiarità dei tre autori, questo saggio costituisce un apporto unitario non trascurabile — e in questo senso non appare frutto di presunzione la presenza di bibliografia e di indici comuni — che si impone come una trattazione ben documentata di una vasta problematica temistoclea anche a chi non volesse condividere fino in fondo le ipotesi in esso formulate.

(L. PRANDI)

S. GOLDHILL, *Reading Greek Tragedy*, Cambridge University Press, Cambridge 1986. Un vol. di pp. XII-302.

Il volume del Goldhill costituisce un'ampia e informata introduzione alla tragedia greca. Quando l'autore stesso definisce la sua opera come una « advanced critical introduction », saremmo imbarazzati se intendere *advanced* nel senso di « superiore, progredito » ovvero in quello di « d'avanguardia », dal momento che entrambi i valori della parola inglese sono compresi nel libro: da un lato un'ampia riflessione critica sui principali problemi posti dal teatro tragico greco, ove la valutazione personale dell'autore tiene conto delle fonti antiche e moderne ed offre in più di un caso un'ampia rassegna delle conclusioni a cui precedenti letture critiche erano pervenute, dall'altro un tentativo di rileggere i testi della cultura greca alla luce delle possibilità offerte da metodi d'indagine che finora erano stati applicati al mondo classico in modo saltuario ed occasionale, come quelli della linguistica moderna o dell'antropologia culturale. Il Goldhill si è già segnalato per aver lavorato in questa seconda direzione, con un rilevante numero di saggi e di recensioni: citiamo fra tutti il suo libro su Eschilo, pubblicato nel 1984, *Language, Sexuality, Narrative: the Oresteia*.

Il libro si compone di dodici capitoli, a loro volte raggruppabili in quattro grandi sezioni, dedicate rispettivamente al linguaggio, alla trama di valori relazionali, alla coscienza di sé e al teatro: ciascuna delle quattro parti si conclude con un ca-